

## COMUNIONE DEI CREDENTI E DELLE CHIESE LOCALI.

In questi anni crediamo che ci sia stata una esagerata enfattizzazione dell'autonomia della chiesa locale che ha danneggiato le relazioni fraterne tra le chiese.

La debolezza della comunione tra le chiese ha prodotto effetti diversi: la tendenza all'isolamento, la nascita di posizioni autoritarie all'interno delle chiese locali, l'impossibilità di esortarsi reciprocamente nell'amore del Signore.

E' evidente nelle Sacre Scritture che l'elemento più caratterizzante della chiese locali non è l'autonomia ma la comunione tra loro. Infatti la preghiera sacerdotale di Gesù Cristo (Giov.17) è un inno alla unità della sua chiesa che non possiamo ignorare o affrontare con superficialità.

Negli scritti apostolici e post apostolici troviamo una preoccupazione di fondo di mantenere l'unità della chiesa attraverso la comunione materiale e spirituale nelle varie forme possibili.

Perciò abbiamo ancora oggi il bisogno urgente di ricordare a noi stessi il senso della comunione che i singoli credenti e le chiese locali devono praticare alla luce della Parola di Dio.

## FONDAMENTO DELLA COMUNIONE.

La base della comunione tra credenti è il Signore Gesù Cristo. Non vi è nessuna comunione spirituale se essa non si realizza e non la si vive in Cristo. Questo vale sia per la comunione tra singoli credenti che le chiese locali.

La limitazione spazio tempo non possono impedire la comunione che Gesù ha realizzato.

Nessuno, in Cristo può continuare a vivere per se stesso,( ) ma in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo , ogni credente è stato inserito nel corpo di Cristo, in una realtà collettiva dalla quale non può più prescindere( 1 Corinzi 12: 12-13).

Quando Gesù è venuto nel mondo non solo ha messo la sua vita per salvare gli uomini, ma ha voluto raccogliere nel suo ovile tutte le pecore, in modo che vi fosse un solo gregge ed un solo Pastore. Nel suo ovile le pecore potranno ascoltare la sua voce che li guida e li ammaestra. Ogni chiesa locale ha la responsabilità di realizzare e di testimoniare di questa realtà attraverso la vita dei singoli e collettivamente. ( Giovanni 10:14:16).

## COMUNIONE SECONDO LA PREGHIERA DI CRISTO

La comunione tra credenti e quindi delle chiese locali tra di loro che sono l'espressione di tanti credenti e non una istituzione astratta o ideale, è voluta da Dio e da Gesù Cristo. Gesù due giorni prima di essere arrestato, condannato e crocifisso, prega il Padre perché tutti quelli che crederebbero in Lui, fossero **uno**, come il Padre era in Lui ed egli era nel Padre. Gesù prega per una comunione profonda e piena, che sia realizzata tra i suoi discepoli non solo tra quelli che lo avevano seguito ed erano vicino a Lui , ma anche per tutti quelli che avrebbero creduto attraverso la predicazione del suo Vangelo. ( Giov. 17:20,21).

Gesù prega per tutti coloro che crederanno in Lui che siano conservati ed affinché << **siano uno come noi**>> (Giov. 17:11). Nel prosieguito di questa preghiera (v.21) Gesù chiede ancora al Padre che tutti i credenti **siano uno << e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi : affinché il mondo creda che tu mi hai mandato>>**.

L'unità dei credenti in Cristo ha un valore di testimonianza davanti al mondo ed essa attesta che Egli è il mandato del Padre celeste.

L'Apostolo Giovanni ci dice << quello, che abbiamo veduto e udito, noi l'annunziamo anche a voi, affinché voi pure abbiate **comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figliuolo, Gesù Cristo.** >> ( 1 Giovanni 1:3). Egli si rivolge ad ogni credente, e le chiese locali non sono delle istituzioni o dei templi, ma gruppi di credenti e quindi ad ogni chiesa locale che ha il dovere di manifestare l'unità con le altre chiese per mezzo della

comunione che trova l'origine nel fatto che tutti i credenti hanno comunione col Padre e col Figlio.

### **VIVERE LA COMUNIONE NELLA CHIESA E TRA LE CHIESE.**

Nel leggere gli Atti risalta forte la concordia e la fraternità dei primi cristiani, espressa attraverso la comunione dei beni e dello stare insieme ( Atti 2:44-47; 5:12).

**<<La moltitudine di quelli che avevano creduto era d'un solo cuore e di un'anima sola....>>( Atti 4:32,34)**

La volontà di mutuo sostegno veniva manifestata con atti concreti come mostrano l'esempio di Barnaba ( Atti 4: 36 ) e l'assistenza quotidiana delle vedove bisognose ( At. 6:1).

Le epistole mostrano la profonda risonanza del legame di comunione che teneva unite le chiese nel praticare il comandamento dell'amore di Cristo.

L'iniziativa della grande colletta che Paolo promuove, sulla base della raccomandazione di Giacomo, Cefa e Giovanni ( Galati 2:9-10) per i santi poveri di Gerusalemme, in tutte le chiese da lui fondate, costituisce un soccorso ed un atto di comunione molto significativo.

**<< Quanto poi alla colletta per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare. ....>> ( 1 Corinzi 16:1-4).**

La colletta a favore dei santi di Gerusalemme da parte delle chiese della Acaia e della Macedonia, significa << grazia di partecipare e prendere parte a questo servizio a favore dei santi>> ( 2 Cor.8:4).

Paolo dà una grande importanza a questo gesto di amore, di comunione e di unità delle chiese dei gentili con la chiesa giudeo-cristiana di Gerusalemme e porta la generosa colletta personalmente a Gerusalemme pur correndo molti pericoli per la sua vita.

Questo atto di amore fa sì che i santi lodino Dio: **<< Perché l'adempimento di questo servizio sacro non solo supplisce ai bisogni dei santi ma ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio; perché la prova pratica fornita da questa sovvenzione li porta a glorificare Dio per l'ubbidienza con cui professate il vangelo di Cristo e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti i santi. ( 2 Cor. 12-13).**

La comunione nella unità, le chiese la manifestavano anche attraverso il saluto: << Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. **Tutte le chiese di Cristo vi salutano**>>. (Romani 16:16)

Comunione l'un l'altro significa condivisione dei progetti missionari e parlarsi gli uni agli altri nei momenti più critici delle varie situazioni spirituali che si attraversano in questo mondo:

E così << quando conobbero la grazia che m'era stata accordata,( da Cristo) Giacomo e Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, dettero a me ed a Barnaba la mano d'associazione perché noi andassimo ai Gentili, ed essi ai circoncisi;>>( Galati 2:9)

La conferenza di Gerusalemme (Atti ) insegna come si deve procedere quando sussistono delle problematiche diverse tra le chiese. Naturalmente le nostre non possono essere del tipo vincolativo di quella in quanto abbiamo oggi la Bibbia che ha definito, una volta per tutte, la <sana dottrina > ed i principi etici delle comunità cristiane.

Proprio per il fatto che ogni singola comunità realizza in modo autonomo la propria vita di testimonianza, possono nascere delle problematiche che non possono e non dovrebbero essere risolte a livello locale, bensì in un contesto più ampio affinché certe vedute particolari possano essere meglio sviscerate e giungere a conclusioni condivise sulla base della Parola di Dio. Il confronto non deve essere vissuto nel desiderio umano di imporre la propria <verità

>, ma nella fedele ricerca, parlando con i fratelli, giungere a condividere l'unica verità. Conservare l'unità della chiesa e delle chiese locali è un comandamento di Dio ed è l'unico che ci assicura di appartenere a Lui. Chi opera per la divisione nega il principio dell'unità e della comunione in Cristo. Nessuna << autonomia >> può mettere in discussione tale principio, altrimenti certe autonomie sono per la perdizione e non per la vita in Cristo.

In questa visione possiamo comprendere il senso di questa affermazione della Parola :

**<<Allora quelli che temono l'Eterno si sono parlati l'un all'altro e l'Eterno è stato attento ed ha ascoltato; e un libro è stato scritto davanti a lui, per conservare il ricordo di quelli che temono l'Eterno e rispettano il suo nome>> (Malachia 3:16).**

Nei limiti del possibile le chiese locali devono conservare una certa uniformità e cercare insieme il modello biblico condiviso.

In riferimento ad un certo comportamento Paolo dichiara in 1 Cor. 14 << **come si usa in tutte le chiese di Dio**>>. Al di là del contenuto della questione a cui fa riferimento, Paolo ci fa vedere l'esigenza e il dovere cristiano di conservare una certa uniformità con le altre chiese locali. Anche una certa uniformità, da non intendere in assoluto, è sinonimo di comunione e di unità delle chiese tra di loro e con il loro Signore.

La comunione e la uniformità delle chiese locali, seppure ricercate doverosamente secondo l'insegnamento delle Scritture, non possono essere imposte da nessuna autorità umana, da nessuna conferenza nazionale, ma dovrà essere una libera adesione e condivisione delle nell'amore di Cristo che ci lega gli uni agli altri. Il voler procedere isolatamente, in nome di una fraintesa autonomia, significa operare per il male e non per il bene della chiesa locale.

## **LA COMUNIONE E' NEL RICONOSCERSI UNITI A CRISTO .**

Dalle varie esortazioni di Paolo possiamo comprendere quanto sia essenziale l'unità dei credenti e nella chiesa e tra le chiese locali :

<<Ora fratelli vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire. Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese. Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: io sono di Paolo; io d'Apollo; io di Cefa ; io di Cristo. Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?>> ( 1 Corinzi 1:10-13).

<<Quando uno dice : io sono di Apollo; non siete forse uomini carnali? Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio ( solo) fa crescere! ...>> ( 1 Corinzi 3:4-9).

<<Ora vi è diversità di carismi, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. ( 1 Corinzi 12:4-6).

Da ciò discende un operare comune, unitario nella chiesa e tra le chiese.

Ancora in Romani 12:4- s. La Parola dichiara che << noi che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo>> pur avendo carismi differenti secondo la grazia accordataci da Dio.

La preghiera dell'apostolo Paolo fu che << Il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di aver tra di voi un medesimo sentimento secondo Cristo Gesù, affinché di un solo animo e d'una stessa bocca glorifichiate Dio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti per la gloria di Dio.>> (Romani 15:5-7). Qui troviamo un comandamento del Signore che è quello di accogliere i fratelli delle

altre chiese ed è una forte espressione del senso dell' unità e della comunione delle chiese locali con lo stesso Signore. ( vedere anche Efesini 4:1-6 e Colossesi 3: 14-17).

Quindi la comunione e l'unità dei credenti derivano dal fatto che Dio è l'unico Signore che tutti invocano, Gesù Cristo è l'unico Signore al quale tutti appartengono, lo Spirito Santo che dimora in tutti i credenti nati di nuovo e che tutti inserisce nell'unico corpo di Cristo, e tutti ricevono il medesimo battesimo mediante il quale tutti diventano una sola cosa in Cristo, ( Galati 3:27-29; 1 Corinzi 12:13), e l'unico pane della cena del Signore al quale tutti partecipiamo

Questi versetti ci rivelano quanto di importante ed inconfondibilmente cristiano sia l'unità e la comunione tra tutti i credenti e le chiese locali.

Le chiese istituzionalizzate esprimono l'unità visibile e la comunione tra loro avendo un << capo >> al quale tutti si sottomettono secondo una scala gerarchica divenuta essenziale per la loro stessa esistenza. Non così tra noi. L'unità e la comunione sono mete sempre davanti che, che sebbene realizzate giuridicamente nei cieli, qui in terra sono sempre da difendere dagli attacchi del maligno e dimostrarle nelle relazioni ecclesiali, << affinché il mondo creda in Cristo >>.

Il vincolo di comunione tra i credenti e le chiese separate dallo spazio trova, forse, la sua più bella espressione in 1 Corinzi 1,2, quando all'inizio della lettera porge il saluto della benedizione << alla Chiesa di Dio stabilita a Corinto, ai santificati in Gesù Cristo, ai chiamati ad essere santi, **con tutti quelli che invocano il nome del Signore Nostro Gesù Cristo, in ogni luogo, presso di loro e presso di noi**>>.

Nella comunità di Corinto si erano manifestate dei partiti , ma l'Apostolo Paolo li richiama fortemente alla unità non solo tra loro ma anche con << **tutti quelli che invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo**>>.

E' importante vedere come Paolo combatte decisamente le divisioni che si andavano manifestando nella chiesa di Corinto perché egli è consapevole che non estirpando questo germe avrebbe potuto contagiare tutte le altre comunità con grave pregiudizio sul futuro della cristianità nel mondo.

La dottrina dell'unità è fondamentale per la esistenza della chiesa del Signore. Lo Spirito Santo attraverso l'apostolo Paolo enfatizza l'immagine della chiesa come << corpo di Cristo >>, L'apostolo Giovanni parla dell'unità della chiesa sul modello della relazione di unità esistente tra il Padre celeste ed il Figlio ( Giovanni 17:21-23); mentre nella lettera agli Ebrei questa unità tra i credenti e le chiese locali viene riconosciuto nel nuovo << popolo di Dio >> in terra e << con la solenne assemblea nella Gerusalemme celeste ( Ebrei 12:22 s.).

In definitiva l'unità delle comunità di Dio del nuovo patto, è resa possibile sulla base della confessione di Gesù Cristo, come loro Signore e dallo Spirito Santo, dato alla chiesa.

Questa unità in Cristo è stata data alla chiesa, e dev'essere da lei sempre manifestata e resa sul piano pratico delle relazioni inter- ecclesiali in un continuo sforzo, nel superamento delle debolezze e dei dissensi umani che possono portare all'isolamento e alla perdita della comunione.

Gesù ha voluto fondare ed edificare una sola Chiesa, la sua Chiesa ( Matteo 16:18).

Gesù Cristo possiede un solo Corpo nel quale tutti sono stati inseriti per lo Spirito Santo.

## **SEGNII ED ELEMENTI DI COMUNIONE**

Perciò tutti quelli che gli appartengono devono mostrare praticamente, qui sulla terra, di esser << uno >> con Lui e con tutti i fratelli. Come potrà mai apparire questa unità?

Con la comunione della dottrina, della fede, del culto e della vita comunitaria nella chiesa e tra le chiese locali.

Perciò l'unità nella fede e nell'amore fra tutti i credenti rimane **sempre un compito da portare avanti** e nello stesso tempo **uno scopo** che, se pur è più per grazia di Dio che per sforzo umano, dev'essere perseguito con impegno qui sulla terra.

Efesini 4: v.3 << **sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace**>>. v.13 << fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo.>>

v.15-16 << ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Da lui tutto il corpo bel collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore>>.

Colossesi 3:14 << Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che il è il vincolo della perfezione>>.

Cristo è presente nella sua chiesa sia quando essa è costituita da tante persone e sia quando essa è composta da appena due o tre persone.

**Matteo 18: 20 - <<Poiché dovunque due o tre sono radunati nel nome mio, quivi sono io in mezzo a loro.>>**

La comunione nell'adorazione non può realizzarsi correttamente nell'isolamento ma essa è un fatto pubblico e collettivo o sociale, come ce lo indicano imperativamente :

Salmo 34:3 << Magnificate meco l'Eterno, ed esaltiamo il suo nome tutti insieme. >>.

Salmi 55:144 <<Insieme avevamo dolci colloqui, insieme ce n'andavamo tra la folla alla casa di Dio.>>

Atti 1:14 <<Tutti costoro perseveravano di pari consentimento nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli di lui.>>

Ebrei 10:25 <<non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono uso di fare, ma esortandoci a vicenda; e tanto più, che vedete avvicinarsi il gran giorno.>>

La cena del Signore è un momento anche di verifica della nostra comunione tra noi e col Signore. Infatti, prima di accostarsi ad essa, ognuno è chiamato ad esaminare se stesso, rimuovere dal suo cuore ogni peccato che lo divide spiritualmente e talvolta fisicamente dal suo fratello. Una tale situazione interrompe realmente la comunione anche con Dio per cui sarebbe pericolosa e peccaminosa una indegna partecipazione alla cena del Signore che invece attesta l'unità e la comunione della chiesa col suo Cristo: <<I Corinzi 10:17 : Siccome v'è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane.>>

### **PREGARE GLI UNI GLI ALTRI**

Uno dei mezzi coi quali esprimiamo ancora la nostra comunione tra noi e tra le chiese locali è il pregare l'uno per l'altro e l'una per l'altra.

Il Corinzi 1:11 <<aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni, affinché del favore ottenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese per noi da molti.>>

Efesini 6:18 << orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi,

La vera comunione, radicata in Cristo, produce, quando si è insieme o in relazione, gioia e stima gli uni verso gli altri

Salmi 16:3 <<e quanto ai santi che sono in terra essi sono la gente onorata in cui ripongo tutta la mia affezione.>>

Salmi 42:4 <<Non posso non ricordare con profonda commozione il tempo in cui procedevo con la folla e la guidavo alla casa di Dio, tra i canti di giubilo e di lode d'una moltitudine in festa.>>

Salmi 133:1-3 <<Ecco, quant'è buono e quant'è piacevole che fratelli dimorino assieme!

È come l'olio squisito che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba d'Aaronne, che scende fino all'orlo de' suoi vestimenti; è come la rugiada dell'Hermon, che scende sui monti di Sion; poiché quivi l'Eterno ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno>>.

Romani 15:32 <<in modo che, se piace a Dio, io possa recarmi da voi con allegrezza e possa con voi ricrearmi>>.

La comunione fraterna non è un fatto acquisito una volta per tutte, ma bisogna realizzarla giorno per giorno e secondo tutte le occasioni e le opportunità che Dio ci mette davanti. Perciò la Parola di Dio ci esorta mediante il passo che troviamo in Efesini 4:1-3 << Io dunque, il carcerato nel Signore, vi esorto a condurvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, con ogni umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportandovi gli uni gli altri con amore, **studiandovi di conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace.**>>

Atti 2:42 <<Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere>>.

Atti 5:12 << E molti segni e prodigi erano fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di pari consentimento si ritrovavano sotto il portico di Salomone>>.

Atti 20:36-38 Paolo << Quando ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro. E si fece da tutti un gran piangere; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano, dolenti soprattutto per la parola che aveva detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave>>.

Oggi, come singolo credente e come chiese locali, **dobbiamo pregare il Signore** affinché risvegli in tutti noi lo spirito semplice e puro della comunione fraterna che animava la primitiva chiesa. Questo sarà un sicuro antidoto ad ogni malinteso sul senso dell'autonomia locale della chiesa e sul senso della vera comunione fraterna fra le chiese, che non potrà essere mai prepotente ingerenza nell'altra, ma, umile e rispettoso aiuto da parte di Cristo sulla base della sua Parola, espressione di solidarietà nella preghiera e nella sofferenza degli altri.

C. Bisceglia